

GIORGIO BACCI
CURATORE DELLA MOSTRA

Tra i più importanti illustratori a livello mondiale (ma anche autore di scenografie, come quella per *Pinocchio* di Enzo d'Alò), Lorenzo Mattotti (Brescia, 1954) attualmente vive e lavora a Parigi. Muove i suoi primi passi nell'ambito della 'controcultura' italiana degli anni Settanta, dalla cui atmosfera nascono i lavori d'esordio *Alice Brum Brum. Nella riserva metropolitana* (1976, con Jerry Kramsky, pseudonimo di Fabrizio Ostani) e *Tram Tram Rock* (1977, testi di Antonio Tettamanti). A questi primi due volumi ne segue un terzo, *Le avventure di Huckleberry Finn* (1978, testi di nuovo di Antonio Tettamanti dal romanzo di Mark Twain), che segna il suo ingresso nella rilettura e interpretazione di testi letterari, filone sempre attuale per l'artista. Con i suoi pastelli colorati e il tratto inconfondibile, Mattotti ha inoltre contraddistinto (e continua a contraddistinguere) le pagine di numerosi quotidiani e periodici («La Repubblica» e «Il Corriere della Sera», «Vanity» e «Domus», oltre a «Cosmopolitan» e «The New Yorker» tra gli altri), contribuendo a modellare l'immaginario collettivo e a suggerire determinati modelli visivi, innovandoli dall'interno grazie a una spiccata capacità inventiva, costantemente al confine tra surreale e documentazione realistica, frutto di letture ampie e variegate, a partire dai testi di Henri Michaux e Peter Handke. Proprio al rapporto tra arte e letteratura nelle opere di Mattotti, cui va unita la musica, è dedicata l'inedita mostra di Palazzo Blu, che si snoderà tra la Biblioteca al pianterreno e le tre sale al quarto piano.

Nella Biblioteca sarà possibile osservare, lungo le pareti, la storia, in tredici potentissime tavole in bianco e nero (70x100 cm), di *Hänsel & Gretel*. L'atmosfera cupa della fiaba dei fratelli Grimm è tradotta e attualizzata in un drammatico bianco/nero di sapore gotico, in cui i due piccoli protagonisti lottano contro una natura soverchiante e minacciosa, suggerendo scenari misteriosi e inquietanti.

Nella prima sala al quarto piano sarà esposta invece una ricca selezione di tavole tratta da *Jekyll e Hyde*, dove la tecnica del fumetto è utilizzata per una reinterpretazione geniale del capolavoro di Robert Louis Stevenson. I rossi accesi e i tratti violenti svelano in questo caso il ruolo decisivo svolto dal ricordo della Nuova Oggettività tedesca, in particolare George Grosz e Otto Dix, in un drammatico *pastiche* artistico-letterario.

La terza sala introdurrà lo spettatore al tema della musica, presentando la serie completa di *The Raven* (*Il corvo*), nato da una collaborazione con Lou Reed, che aveva chiesto a Mattotti di illustrare un'interpretazione concettuale che egli stesso aveva fatto del racconto di Edgar Allan Poe (alla base del concept-album *The Raven* appunto): il risultato è una serie di immagini in cui Mattotti mette a frutto la ricca tradizione illustrativa concernente il racconto, calando figure memorie di Odilon Redon in paesaggi dal tono metafisico.

Infine, chiudono il percorso le tavole della *Divina Commedia*, in cui l'artista sviluppa un dialogo per immagini volto a delineare un'esegesi personale e al tempo stesso profondamente radicata nella tradizione, tramite richiami a artisti e/o illustratori che hanno segnato la memoria diffusa, iniziando da Giotto per arrivare a Gustave Doré e Francis Bacon.

La mostra si presenta dunque nel complesso come una straordinaria possibilità di approfondire il tema del rapporto tra arte, letteratura e musica, attraverso le immaginifiche illustrazioni di Mattotti, autore che nel corso degli anni si è affermato definitivamente a livello assoluto, come dimostrano le esposizioni in tutto il mondo e i numerosi premi e riconoscimenti (dal *Boul d'or* a Lione nel 1987 al Gran Guinigi a Lucca nel 2017, dal Gran Premio della Biennale di Bratislava nel 1993 al Premio per l'insieme dell'opera al *Salon d'Erlangen* del 2012). Un'occasione rivolta a tutti, a un pubblico sia di esperti che di appassionati, adulti e bambini, ognuno dei quali potrà trovare molteplici motivi appassionanti nelle illustrazioni originali esposte.

Sala della Biblioteca

Hänsel & Gretel

«La foresta si presta perfettamente a trattare temi quali il labirinto personale, il buio, ma anche la paura. Partendo da queste riflessioni, ho proposto una versione di *Hänsel & Gretel* che esprimesse il carattere contraddittorio della paura e del senso di energia che si provano attraversando una foresta» (Lorenzo Mattotti, 2016).

Mattotti sviluppa un percorso in quattordici grandi tavole, che assume i contorni di un vero e proprio viaggio iniziatico: il bianco del foglio e il nero della china danno vita a scene fortemente drammatizzate, in cui la luce lotta per emergere attraverso un fitto intrico di rami, alberi e presenze minacciose, che occhieggiano sinistre dalla profondità della boscaglia. Il viaggio di Mattotti è davvero una riscoperta delle origini, dei sentimenti primordiali dell'uomo, delle sue paure recondite e irrazionali, in cui vita e morte si intrecciano indissolubilmente. Il tratto si fa assoluto e definitivo, l'artista scava il foglio con fatica, emerge il contrasto tra il segno rugoso, inospitale, contrastato, e la superficie del foglio. Il fatto stesso che sia stato scelto il bianco e nero per questa storia è indicativo, sfruttando appieno le ambivalenze semantiche connesse storicamente al nero come colore, funzionali all'espressione di quel misto di 'paura' ed 'energia' provate nella lettura della fiaba.

Sala 1

Jekyll & Hyde

«Tu hai citato *Lo strano caso del dottor Jekyll e Mister Hyde*: è una citazione, un gioco di citazioni e di opera di vampirismo di quel mondo espressivo che è l'espressionismo tedesco; ma non userei l'espressionismo tedesco per *L'uomo alla finestra*: lì io avevo bisogno di un segno lieve, leggero.» (Lorenzo Mattotti, 2002).

Metafore prime del declino della società contemporanea sono sicuramente la sessualità deviata e perversa, la passionalità irrefrenabile, che sfociano nell'omicidio, su cui indulgono numerose illustrazioni di Mattotti e che trovano precisi riscontri nell'attività di pittori come George Grosz e Otto Dix, entrambi autori di 'variazioni' sul tema del *Lustmord*, l'omicidio sessuale.

Tuttavia, compaiono anche altri riferimenti, tra cui Francis Bacon. Per accertarlo è sufficiente guardare il volto terrorizzato di Elda, ormai preda di Hyde, oppure le successive mostruose deformazioni dei tratti fisici di Jekyll nel corso dell'ultima trasformazione. Il richiamo a Bacon è funzionale allo sviluppo e alla tematica della storia, esprimendo l'urto di un'angoscia che preme contro i confini del corpo, deformandolo e piegandolo.

Infine, c'è almeno un altro riferimento importante da tenere in considerazione, e sono i disegni preparatori di Pablo Picasso per *Guernica*: nella lingua ricurva di dolore e nella bocca storpiata dal tormento della prima metamorfosi in Hyde si possono trovare gli echi dei volti di donna urlanti disegnati da Picasso.

Sala 2

Il Corvo

«Con i suoi piccoli, intimi, disegni fatti con la penna, le sue composizioni a pennello e le sue ventiquattro tavole a colori, *The Raven* è una sorta di sintesi del mio lavoro, attingendo dal versante più inquietante e misterioso della mia personalità.» (Lorenzo Mattotti, 2016).

L'immagine diventa narrativa anche (seppure non soltanto) attraverso il colore: un esempio magistrale in questo senso è l'ultima illustrazione per *The Raven*, dedicata al componimento *L'angelo custode*, che chiude questa raccolta particolare in cui musica, letteratura e arte convivono pienamente. Tutte le canzoni (poesie?) che formano *The Raven* vanno in effetti lette ascoltando la musica e guardando le immagini: solo così è possibile cogliere il fuoco della collaborazione tra artista e musicista, pur nata dopo che le canzoni erano già state scritte. Nel caso in questione, le dissonanze della chitarra di Lou Reed, che per tutto l'album alterna accelerazioni brucianti e malinconiche riflessioni graffianti, si acquietano: parole e suoni cullano il lettore, lasciandogli tuttavia la sensazione lievemente angosciosa di un segreto inenarrabile. Ombra e luce governano l'illustrazione, che gioca molto sul valore del nero, del blu e del bianco, sia a livello percettivo, di costruzione dell'immagine, sia a livello simbolico. Alternando i registri del chiaro e dello scuro, e accentuando l'effetto di ribaltamento prospettico, Mattotti crea un campo di forze contrastanti che lottano per sbalzare le due figure sul (e dal) primo piano, confermando gli studi sulla percezione visiva.

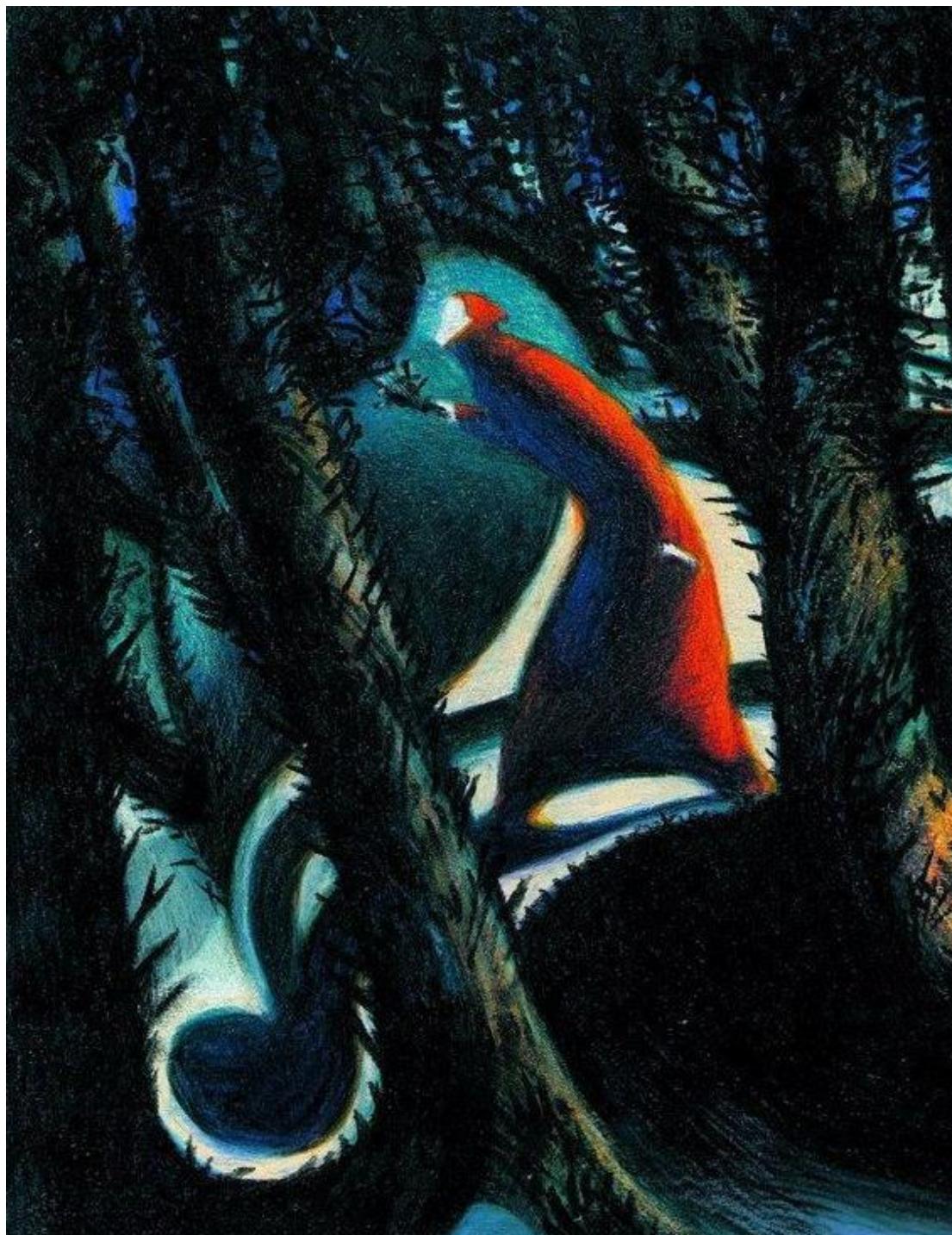
Sala 3

Divina Commedia

«La *Divina Commedia* è senza dubbio il testo più sacro di tutta la letteratura italiana. Mio padre ne aveva una copia illustrata da Gustave Doré, che io andavo a sfogliare nella biblioteca di famiglia: quelle illustrazioni sono rimaste lungamente e fortemente impresse nel mio immaginario visivo.» (Lorenzo Mattotti, 2016).

La *Divina Commedia* di Mattotti è un susseguirsi rutilante di immagini, in cui i colori scuri si oppongono a quelli chiari con violenza, creando visioni drammatiche, a partire da Dante nella selva, arcuata curva rossa soffocata da rami e tronchi. È un'immagine che privilegia l'aspetto minaccioso della foresta, ulteriormente sviluppato da Mattotti in seguito a un viaggio in Patagonia, e presente anche in altre opere, ad esempio *Hänsel & Gretel*, in cui la foresta è costantemente associata al viaggio come percorso iniziatico. Da Gustave Doré, Mattotti trae la capacità di delineare visioni contraddistinte da un realismo fantastico, in cui le invenzioni dantesche si materializzano in brucianti e allucinate metamorfosi, corpi mutilati e sfregiati dai rami, dannati piegati da una pioggia di fuoco. Ma c'è spazio anche per la purezza della linea e del contorno, come nell'illustrazione dedicata al Canto V, in cui Paolo e Francesca si legano geometricamente l'uno nell'altra, fondendo sensualità e armonia, innocenza e colpa. La storia si snoda lungo la diagonale che collega l'angolo in alto a sinistra con quello in basso a destra, creando una pressione coloristica e simbolica sulla figura di Dante. Il valore simbolico del colore è ulteriormente confermato dall'illustrazione del Canto IX, in cui il messo celeste, candido eppure perentorio nel suo lucore, si contrappone fieramente alle creature infernali sulla destra.

Immagini esemplificative



Divina Commedia

LORENZOMATTOTTI

Immagini tra arte, letteratura e musica



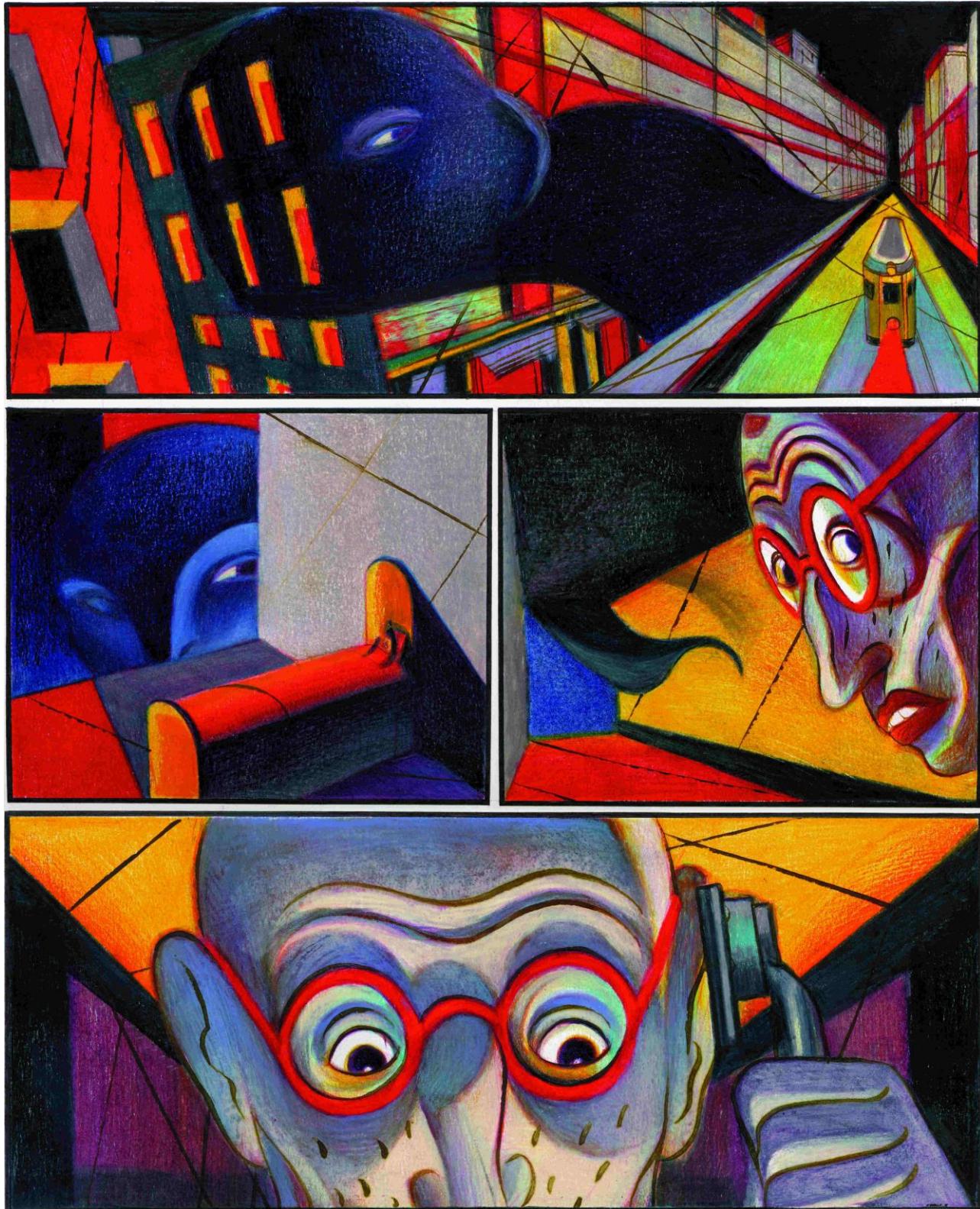
PALAZZO BLU

ARTE E CULTURA

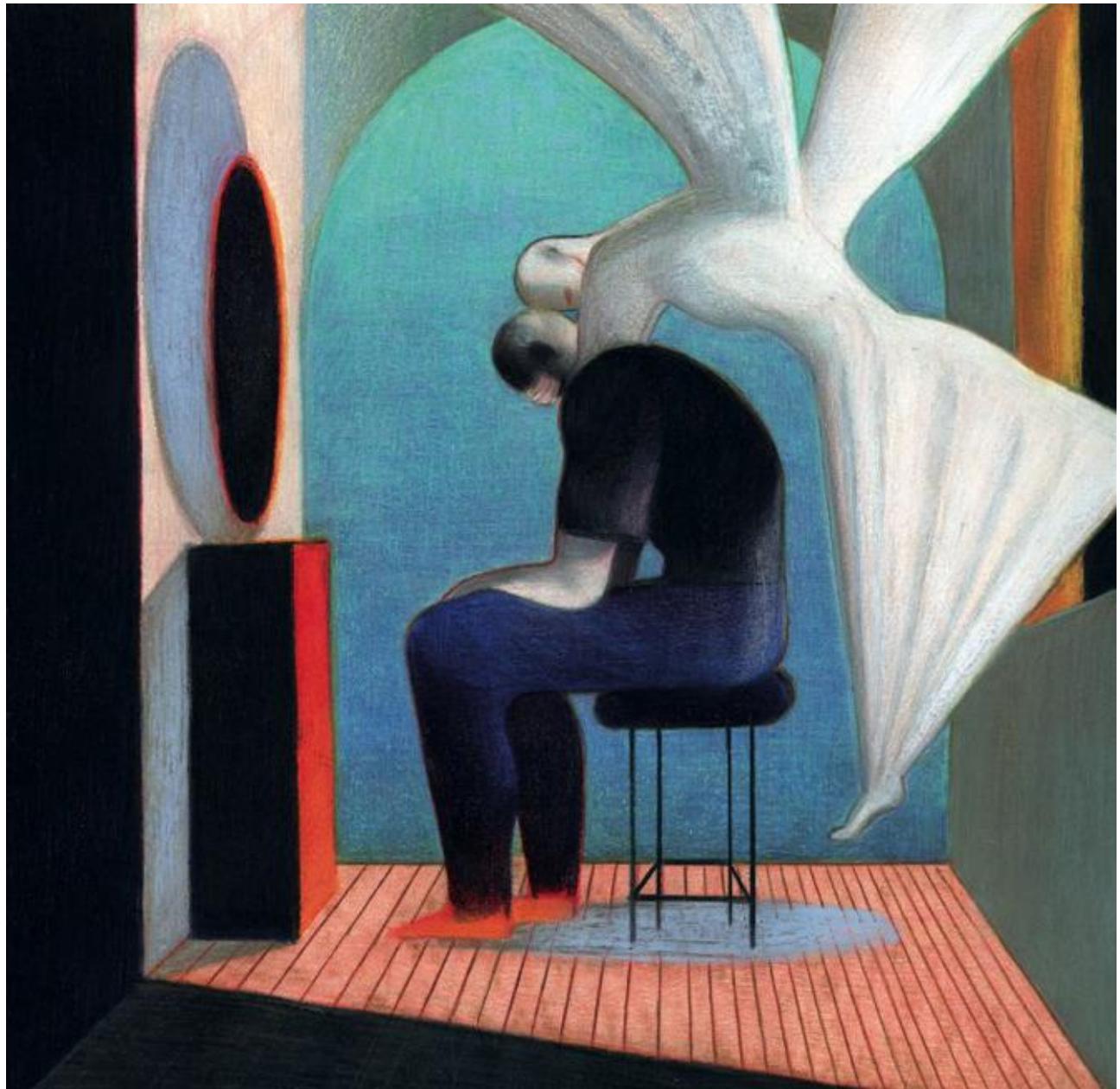
10° ANNIVERSARIO



Hansel & Gretel



Jekyll & Hyde



The Raven